

gli alleati anglosassoni». E Liberation, del canto, suo sottolinea: «Tutto succede come se De Gaulle avesse voluto utilizzare questa sensazionale notizia per circondare con una cortina nebbiosa il brutto colpo tentato nello stesso tempo contro la distensione internazionale e darsi l'aria di lavorare a favore di quest'ultima, proprio mentre contribuiva a ritardare le prospettive».

D'altra parte, come nota l'Humanité, De Gaulle, «accettando oggi ciò che non accettava ieri, ha dovuto tener conto di una realtà che sinora si era ostinato a negare. E' in questo senso la constatazione di un fallimento. La venuta di Krusiov a Parigi deve apportare un nuovo contributo alla distensione internazionale, essa deve tradursi in un rafforzamento delle relazioni franco-sovietiche che è sarebbe conforme agli interessi del nostro paese e della pace e permettere al generale De Gaulle di mantenere finalmente la promessa che egli fece al Parlamento francese il 16 gennaio 1958, quando, nell'aula dell'Assemblea generale dell'ONU, disse: «Mentre, con il comunicato odierno del Quai d'Orsay, viene definita una delle tappe, almeno secondo il punto di vista di Parigi, del colloquio internazionale, è ancora nelle nebbie dell'indiscrezione e delle voci la notizia secondo cui De Gaulle avrebbe invitato a Parigi, per una conferenza ad alto livello occidentale, i capi di governo inglese, americano e della Germania federale. La notizia, ancora questa sera, non veniva né confermata né smentita nelle diverse capitali interessate, dove i portavoce si limitavano a dichiarare di non essere informati. Confermata invece risulta la notizia secondo cui sono in corso tra Parigi e Bonn consultazioni in merito ad un eventuale incontro tra De Gaulle e il cancelliere Adenauer, che dovrebbe presumibilmente aver luogo entro l'anno».

SAVERIO TUTINO

Soddisfazione inglese per il futuro incontro Krusiov-De Gaulle

LONDRA, 23. — Un portavoce del Foreign Office ha dichiarato questa sera che il governo britannico ha appreso con soddisfazione la notizia del prossimo incontro tra Krusiov e De Gaulle. Il portavoce ha poi aggiunto che «il suo governo ha sempre favorito i contatti personali tra i leaders dei diversi paesi».

Londra e Washington premono su Parigi per il «vertice»

NEW YORK, 23. — In un dispaccio del corrispondente da Londra, Drew Middleton, il «New York Times» afferma questa mattina che il governo britannico e del parere che un incontro al vertice occidentale nell'immediato futuro sia necessario per riconfermare «i risultati divergenti» e «i festosi tra gli alleati occidentali per quanto riguarda la data e il carattere della prossima conferenza al vertice con l'Unione Sovietica».

L'inaugurazione dei corsi all'Istituto Gramsci

Ha avuto luogo ieri la solenne inaugurazione dei corsi dell'Istituto Gramsci per l'anno 1959-60, con la prima lezione del corso sul tema «Introduzione alla storia coloniale» svolta dal prof. Walter Markov. Dettatore della lezione è stata una conferenza dell'Istituto di storia generale dell'Università di Lipsa.

Il corso del prof. Markov, tra i più stimolanti europei, non solo per i suoi studi di storia coloniale, ma anche per i suoi lavori sulla rivoluzione francese, sarà svolto in sei successive lezioni, affrontando temi dell'ordine del colonialismo fino ai suoi sviluppi nelle trasformazioni che hanno fatto scorgere dal suo stesso sero i movimenti di indipendenza dei tempi più recenti.

Sulla linea dell'orientamento che caratterizza la direzione delle ricerche impartite dal prof. Walter Markov, si è svolta la prima lezione del corso di storia universale, in cui il prof. Saverio Tutino ha illustrato i problemi del movimento anticoloniale e l'indipendenza, in una dimensione di «storia universale», cioè in un unico ampio e articolato panorama politico-sociale ed economico.

La apertura dell'anno di studio, il Presidente dell'Istituto prof. Ruggiero Romano, ha sottolineato la grande vittoria del razzo sovietico.

PER I PROGRAMMI DEGLI ESAMI DI STATO

Nuovo rinvio di Medici Riprendono le agitazioni

Solo a dicembre una decisione del ministro — Martedì corteo a Roma Oggi a Palazzo Marignoli dibattito della FGCI e dei gruppi comunisti

Sul fronte della scuola le acque, che, se non si erano calmate, almeno volevano al meglio dopo le dichiarazioni del ministro Medici il quale, dinanzi alla agitazione dei studenti liceali, aveva promesso di applicare con gradualità i nuovi più duri programmi per l'esame di Stato, minacciavano ora nuovamente tempeste.

Medici, infatti, alle promesse ha fatto seguire fatti contraddittori. Ieri ha insediato una commissione per lo studio delle proposte concrete in merito alla graduale attuazione dei programmi. La commissione dovrà formulare un parere alla fine di novembre. Il ministro deciderà a dicembre. Gli studenti, in questi due mesi, in vista di quali programmi si prepareranno? Di quelli antichi, o su quelli riformati?

E' chiaro che una simile tergiversazione non può che aggravare la crisi in atto. E infatti, gli studenti romani hanno ieri sera proclamato la ripresa dell'agitazione da lunedì prossimo. Non si tratterà più di uno sciopero, infatti le manifestazioni saranno organizzate nel pomeriggio dagli studenti che hanno scuola la mattina, la mattina da quelli dei turni pomeridiani: e martedì pomeriggio alle ore 17 — annuncia la Unione studenti medi — un corteo muoverà da largo di Torre Argentina verso il ministero della Pubblica Istruzione, dove una delegazione si reccherà da Medici a sollecitare l'emanazione dell'ordinanza definitiva sugli esami di quest'anno.

Intanto, alcuni provvedimenti hanno già adottato le misure disciplinari ordinate dal ministro: a Pescara, per esempio, sono stati sospesi per dieci o quindici giorni numerosi alunni.

A Bari vi è stata una manifestazione di tutt'altro genere. 1270 allievi dell'Istituto tecnico industriale «Marconi» si sono recati dal prefetto per reclamare una nuova sede: la scuola è infatti ospitata nei capannoni di una vecchia fabbrica di carte da gioco.

Sugli esami e la riforma della scuola, per iniziativa della FGCI e dei gruppi parlamentari comunisti, oggi, alle ore 17.30, si terrà a Palazzo Marignoli l'annunciato dibattito. Introdurranno l'on. Alessandro Natta, della Commissione della P.I. della Camera e Renzo Trivelli, segretario nazionale della FGCI. Presiederà il sen. Enrico Minio.

Olivetti si dimette da deputato

IVREA, 23. — Da parte dell'ufficio stampa della Olivetti viene confermato che l'onorevole Adriano Olivetti darà le dimissioni dal mandato parlamentare. Gli esponenti dell'importante incarico politico, il dott. Ferrarotti secondo candidato comunitario in graduatoria.

Conferenze e comizi del PCI

Si moltiplicano le iniziative delle nostre Federazioni per sviluppare il dibattito dei temi di più vivo interesse per l'opinione pubblica. Per una svolta pacifica nei rapporti internazionali. Le proposte dell'URSS per disarmare. L'unità politica per la progressiva modernizzazione. Lotta contro la minaccia della esplosione della bomba atomica francese nel Sahara, sono gli argomenti al centro delle centinaia di conferenze e comizi che si terranno oggi e domani.

OGGI UDINE, Sen. Pellegrini

DOMANI CATANIA, On. Orvieto

CALTAGIRONE, On. Marraro

BIANCAVILLA, On. Pezzino

S.M. GANZARIA, On. Rindone

OGGI NAPOLI, On. Amendola

CASERTA, On. Dezza

VOGHERA, On. Adamoli

BARILETTA, On. Assennato

SAVIGLIANO, On. Audisio

CATANZARO, Sen. Balboni

RIMINI, Calamandrei

VIAREGGIO, On. Galdi

MONTEALCINO, On. Guidi

S. SEVERO, On. Grezi

CASTELLARQUATO, On. Vengoni

ANCONA, Valenza

LUNEDI BUSTO ARSIZIO, Scheda

VERONA, Vianello

MARTEDI CIVITACASTELLANA, Stendardi

OGGI ROMA, On. Natta

LUCERA, On. Liberatore

ARBITO, On. Salvatore

Sen. Menaraglia

DOMANI FOGGIA, On. Liberatore

PESCARA, On. Sciorilli-Borelli

MERCOLEDI VARESE, Prof. Contini

La grande vittoria del razzo sovietico

OGGI SASSUOLO, Ing. Di Pasquanti

GALLARATE, Prof. Masani

L'Unione matematica italiana solidale con i fisici nucleari

BOLOGNA, 23. — Il consiglio di presidenza dell'Unione matematica italiana ha stilato un ordine del giorno nel quale si dichiara «pienamente solidale col movimento promosso dai fisici e dai ricercatori nucleari italiani per un adeguato potenziamento della ricerca nei campi da loro coltivati». Il documento rileva che «anche per la matematica italiana i fondi a disposizione sono del tutto insufficienti, tanto che un numero notevole di studiosi altamente qualificati viene attratto da altre professioni o indotto a stabilirsi temporaneamente o in permanenza all'estero».

Dopo aver osservato che «e' estremamente urgente che ai matematici ricercatori vengano offerte migliori condizioni di lavoro», l'ordine del giorno, emanando dal CNR che, come primo provvedimento, l'attuale stanziamento per la matematica italiana sia aumentato di una somma annua non inferiore a lire 100 milioni da destinarsi tutta alla ricerca matematica pura e applicata.

L'ordine è stato stilato in una riunione svoltasi domenica scorsa, ma è stato reso noto soltanto oggi dopo l'invio al presidente del CNR.

Il Congresso d'igiene sottolinea le carenze alimentari del paese

La relazione del prof. Satta a Firenze - Le gravi conseguenze delle deficienze proteiche - Meno di 3 mila calorie disponibili giornalmente, in media, per ciascun abitante

FIRENZE, 23. — Gli italiani mangiano abbastanza? No, hanno risposto i partecipanti al congresso d'igiene, conclusosi nella nostra città: nel nostro paese si mangia meno del necessario e male, naturalmente se si tiene conto delle statistiche (le quali, se il tuo vicino si pappa un pollo e tu ne senti solo il profumo, sostengono che avete mangiato mezzo pollo ciascuno).

Il professor Satta, ufficiale sanitario del comune di Firenze, nello svolgere la relazione sulla quota di proteine nella razione alimentare degli italiani, ha innanzi tutto affermato che nel nostro paese, in media si consumano giornalmente alimenti pari a meno di tremila calorie a testa, mentre il fabbisogno base, per un uomo medio, è di tremila e duecento calorie giornaliere.

E' stato registrato un certo aumento — ha detto ancora il professor Satta — ma ad esso ha concorso il maggior consumo di grassi, a scapito delle proteine (carne). Ci troviamo dinanzi a gravi carenze proteiche, specie nelle isole e nel Mezzogiorno e tra i bambini, le gestanti e le nutrici.

Le conseguenze del basso consumo di carne sono state sottolineate dal professor Peretti, dell'Università di Cagliari, il quale ha dichiarato che molte anemie insorgono a causa dell'insufficiente alimentazione proteica. Il professor Peretti ha marcato quale effetto abbia l'insufficienza di proteine nell'accrescimento dei bambini.

Il colonnello medico Ferrarotti si è occupato della razione alimentare dei soldati, sostenendo che essa è largamente superiore al fabbisogno medio, essendo pari a tremila e cinquecento calorie giornaliere. Al congresso ha partecipato anche il ministro della sanità, Giardina, il quale ha fatto atto di presenza alla cerimonia della deposizione di una corona al monumento dei medici caduti in guerra.

Il congresso di traumatologia e ortopedia

Nell'Atene Magna della clinica ortopedica dell'Università di Roma si è inaugurato ieri il 44. congresso della Società italiana di ortopedia e traumatologia, sul tema «Nuovi aspetti della traumatologia dell'apparato locomotore in rapporto con i traumi della vita moderna».

Illustrando il tema del congresso, il prof. Marino-Zucchi ha detto che l'evoluzione della meccanizzazione della nostra civiltà ha portato la traumatologia in prima linea nella lotta costante contro i danni dell'infortunio sulle strade e nelle officine.

Hanno poi svolto le prime relazioni ufficiali i professori Giuntini, Camurati, Bolola, Fineschi e Paltrinieri. Si sono quindi succeduti al microfono numerosi chirurghi ortopedici che hanno presentato diverse comunicazioni sul tema di relazione.

Dal complesso delle comunicazioni, corredate da abbondante materiale fotografico, è risultato soprattutto il grande contributo dato ai traumi dagli incidenti motociclistici, specie nelle regioni dell'Italia settentrionale. Tali incidenti rivestono carattere di notevole gravità e richiedono trattamenti adeguati e particolarmente complessi.

Altre comunicazioni hanno posto in evidenza le gravissime lesioni causate dai traumi legati al lavoro.

Sette liste a Voghera per le elezioni amministrative

VOGHERA, 23. — Alle 12 di oggi è scadrà il termine di presentazione delle sette liste di candidati, per le elezioni amministrative del 2 novembre.

Le sette presentazioni saranno state se, che sono andate ad aggiungersi a quelle del PCI, presentata il 15 ottobre.

Le sette che si contenderanno il 40 seggio, sono: 1. e 2. quelle del PCI, PRI, PSDI, DC, MSI e PSDI i monarchici monarchici presentati la lista di liberali e neofascisti, hanno presentato le due, soli veri due candidati.

LOS ANGELES. — La signora Bernice Pons ha indossato ieri sera per l'inaugurazione della statua lirica questa scultura, del salotto di altre 6 milioni di lire. L'abito è stato confezionato da una sartoria romana utilizzando oltre 12 metri di stoffa laminata d'oro a 21 carati (Telefoto).

LA CRONACA DELLA PRIMA GIORNATA DEL CONGRESSO DEMOCRISTIANO

Polemico applauso alle parole dell'on. Zoli contro il fenomeno dei "franchi tiratori,"

(Continuazione dalla 1. pag.)

ma volta, il Consiglio nazionale del partito, incaricato di formulare le proposte per la presidenza del congresso e per le varie commissioni di lavoro. Si attendeva una riunione di ordinaria amministrazione e invece si è verificata qui la prima sorpresa politica: un altro segno che il fuoco cova sotto le ceneri delle cerimonie rituali.

Moro ha proposto la nomina di Piccioni a presidente del Congresso, più nove vice presidenti, sei segretari e cinque questori. Perché tanta gente? Per motivi di rappresentatività, per assicurare cioè un certo numero di posti a tutte le correnti. I fanfaniani si sono dichiarati contrari. Formalmente hanno obiettato che i vice-presidenti erano troppi; politicamente la loro levata di scudi rappresentava una riaffermazione della linea fanfaniana degli ultimi mesi: linea contraria alle qualificazioni predeterminate. Probabilmente rappresentava anche una deliberata presa di posizione contro Piccioni. Si è arrivati alla votazione.

La seduta mattutina, alle 13 si è riunita per l'ultima volta, in una sala della Pergola, la Direzione democristiana uscente. Moro ha ringraziato gli uomini che hanno collaborato con lui dalla crisi di marzo fino ad oggi. Subito dopo si è riunito, anch'esso per l'ultima volta, il Consiglio nazionale del partito, incaricato di formulare le proposte per la presidenza del congresso e per le varie commissioni di lavoro. Si attendeva una riunione di ordinaria amministrazione e invece si è verificata qui la prima sorpresa politica: un altro segno che il fuoco cova sotto le ceneri delle cerimonie rituali.

La seduta plenaria pomeridiana si è aperta alle 17 con l'inaugurazione ufficiale dei lavori. E' stato ancora Zoli a pronunciare il fervido «obbligò» con il quale ha rivolto al Presidente della Repubblica, ai presidenti del Senato e della Camera, all'on. Segni, agli ex presidenti del Consiglio Scelba, Pella e Fanfani (i nomi sono stati accolti da applausi di breve intensità), ha invitato un saluto ai democristiani delle varie parti del mondo, tra i quali ha ricordato i democristiani spagnoli costretti all'esilio da Franco, auspicando che possano presto ritornare in patria.

Zoli si è dichiarato certo che nel congresso non avverranno drammi, dicendo che non si tratterà «né di un frigorifero né di un forno».

A questo punto è stata nominata la presidenza effettiva. Presidente, come si è letto, Piccioni. Vice presidenti: Coschi, Buccarelli, Duca, Cappugi, Martini, Angelini, Spatola, Signorile, Altobelli, Ripamonti, Truzzi. Su proposta di un delegato meridionale è stato aggiunto Gava.

Piccioni ha assunto la presidenza e ha pronunciato un discorso. E' stato un discorso di tono drammatico e di indirizzi politici di estrema chiarezza. Egli ha chiesto «la esplicita collaborazione» dei congressisti per potere assolvere al suo compito e poi ha battuto con insistenza sul tasto della «fraternità», della «unione bene superiore».

«Non crediamo che l'unità politica dei cattolici sia veramente in pericolo», ha detto — tuttavia indubbiamente un senso di disagio permane. Per superarlo, bisogna che tutti sappiano sganciarsi dai personalismi, e dalle tendenze a trasformarsi in gruppi di potere. Dal congresso, ha ribadito Piccioni, «non deve uscire la politica dei cattolici sia veramente in pericolo», ha detto — tuttavia indubbiamente un senso di disagio permane. Per superarlo, bisogna che tutti sappiano sganciarsi dai personalismi, e dalle tendenze a trasformarsi in gruppi di potere. Dal congresso, ha ribadito Piccioni, «non deve uscire la politica dei cattolici sia veramente in pericolo», ha detto — tuttavia indubbiamente un senso di disagio permane. Per superarlo, bisogna che tutti sappiano sganciarsi dai personalismi, e dalle tendenze a trasformarsi in gruppi di potere. Dal congresso, ha ribadito Piccioni, «non deve uscire la politica dei cattolici sia veramente in pericolo», ha detto — tuttavia indubbiamente un senso di disagio permane. Per superarlo, bisogna che tutti sappiano sganciarsi dai personalismi, e dalle tendenze a trasformarsi in gruppi di potere. Dal congresso, ha ribadito Piccioni, «non deve uscire la politica dei cattolici sia veramente in pericolo», ha detto — tuttavia indubbiamente un senso di disagio permane. Per superarlo, bisogna che tutti sappiano sganciarsi dai personalismi, e dalle tendenze a trasformarsi in gruppi di potere. Dal congresso, ha ribadito Piccioni, «non deve uscire la politica dei cattolici sia veramente in pericolo», ha detto — tuttavia indubbiamente un senso di disagio permane. Per superarlo, bisogna che tutti sappiano sganciarsi dai personalismi, e dalle tendenze a trasformarsi in gruppi di potere. Dal congresso, ha ribadito Piccioni, «non deve uscire la politica dei cattolici sia veramente in pericolo», ha detto — tuttavia indubbiamente un senso di disagio permane. Per superarlo, bisogna che tutti sappiano sganciarsi dai personalismi, e dalle tendenze a trasformarsi in gruppi di potere. Dal congresso, ha ribadito Piccioni, «non deve uscire la politica dei cattolici sia veramente in pericolo», ha detto — tuttavia indubbiamente un senso di disagio permane. Per superarlo, bisogna che tutti sappiano sganciarsi dai personalismi, e dalle tendenze a trasformarsi in gruppi di potere. Dal congresso, ha ribadito Piccioni, «non deve uscire la politica dei cattolici sia veramente in pericolo», ha detto — tuttavia indubbiamente un senso di disagio permane. Per superarlo, bisogna che tutti sappiano sganciarsi dai personalismi, e dalle tendenze a trasformarsi in gruppi di potere. Dal congresso, ha ribadito Piccioni, «non deve uscire la politica dei cattolici sia veramente in pericolo», ha detto — tuttavia indubbiamente un senso di disagio permane. Per superarlo, bisogna che tutti sappiano sganciarsi dai personalismi, e dalle tendenze a trasformarsi in gruppi di potere. Dal congresso, ha ribadito Piccioni, «non deve uscire la politica dei cattolici sia veramente in pericolo», ha detto — tuttavia indubbiamente un senso di disagio permane. Per superarlo, bisogna che tutti sappiano sganciarsi dai personalismi, e dalle tendenze a trasformarsi in gruppi di potere. Dal congresso, ha ribadito Piccioni, «non deve uscire la politica dei cattolici sia veramente in pericolo», ha detto — tuttavia indubbiamente un senso di disagio permane. Per superarlo, bisogna che tutti sappiano sganciarsi dai personalismi, e dalle tendenze a trasformarsi in gruppi di potere. Dal congresso, ha ribadito Piccioni, «non deve uscire la politica dei cattolici sia veramente in pericolo», ha detto — tuttavia indubbiamente un senso di disagio permane. Per superarlo, bisogna che tutti sappiano sganciarsi dai personalismi, e dalle tendenze a trasformarsi in gruppi di potere. Dal congresso, ha ribadito Piccioni, «non deve uscire la politica dei cattolici sia veramente in pericolo», ha detto — tuttavia indubbiamente un senso di disagio permane. Per superarlo, bisogna che tutti sappiano sganciarsi dai personalismi, e dalle tendenze a trasformarsi in gruppi di potere. Dal congresso, ha ribadito Piccioni, «non deve uscire la politica dei cattolici sia veramente in pericolo», ha detto — tuttavia indubbiamente un senso di disagio permane. Per superarlo, bisogna che tutti sappiano sganciarsi dai personalismi, e dalle tendenze a trasformarsi in gruppi di potere. Dal congresso, ha ribadito Piccioni, «non deve uscire la politica dei cattolici sia veramente in pericolo», ha detto — tuttavia indubbiamente un senso di disagio permane. Per superarlo, bisogna che tutti sappiano sganciarsi dai personalismi, e dalle tendenze a trasformarsi in gruppi di potere. Dal congresso, ha ribadito Piccioni, «non deve uscire la politica dei cattolici sia veramente in pericolo», ha detto — tuttavia indubbiamente un senso di disagio permane. Per superarlo, bisogna che tutti sappiano sganciarsi dai personalismi, e dalle tendenze a trasformarsi in gruppi di potere. Dal congresso, ha ribadito Piccioni, «non deve uscire la politica dei cattolici sia veramente in pericolo», ha detto — tuttavia indubbiamente un senso di disagio permane. Per superarlo, bisogna che tutti sappiano sganciarsi dai personalismi, e dalle tendenze a trasformarsi in gruppi di potere. Dal congresso, ha ribadito Piccioni, «non deve uscire la politica dei cattolici sia veramente in pericolo», ha detto — tuttavia indubbiamente un senso di disagio permane. Per superarlo, bisogna che tutti sappiano sganciarsi dai personalismi, e dalle tendenze a trasformarsi in gruppi di potere. Dal congresso, ha ribadito Piccioni, «non deve uscire la politica dei cattolici sia veramente in pericolo», ha detto — tuttavia indubbiamente un senso di disagio permane. Per superarlo, bisogna che tutti sappiano sganciarsi dai personalismi, e dalle tendenze a trasformarsi in gruppi di potere. Dal congresso, ha ribadito Piccioni, «non deve uscire la politica dei cattolici sia veramente in pericolo», ha detto — tuttavia indubbiamente un senso di disagio permane. Per superarlo, bisogna che tutti sappiano sganciarsi dai personalismi, e dalle tendenze a trasformarsi in gruppi di potere. Dal congresso, ha ribadito Piccioni, «non deve uscire la politica dei cattolici sia veramente in pericolo», ha detto — tuttavia indubbiamente un senso di disagio permane. Per superarlo, bisogna che tutti sappiano sganciarsi dai personalismi, e dalle tendenze a trasformarsi in gruppi di potere. Dal congresso, ha ribadito Piccioni, «non deve uscire la politica dei cattolici sia veramente in pericolo», ha detto — tuttavia indubbiamente un senso di disagio permane. Per superarlo, bisogna che tutti sappiano sganciarsi dai personalismi, e dalle tendenze a trasformarsi in gruppi di potere. Dal congresso, ha ribadito Piccioni, «non deve uscire la politica dei cattolici sia veramente in pericolo», ha detto — tuttavia indubbiamente un senso di disagio permane. Per superarlo, bisogna che tutti sappiano sganciarsi dai personalismi, e dalle tendenze a trasformarsi in gruppi di potere. Dal congresso, ha ribadito Piccioni, «non deve uscire la politica dei cattolici sia veramente in pericolo», ha detto — tuttavia indubbiamente un senso di disagio permane. Per superarlo, bisogna che tutti sappiano sganciarsi dai personalismi, e dalle tendenze a trasformarsi in gruppi di potere. Dal congresso, ha ribadito Piccioni, «non deve uscire la politica dei cattolici sia veramente in pericolo», ha detto — tuttavia indubbiamente un senso di disagio permane. Per superarlo, bisogna che tutti sappiano sganciarsi dai personalismi, e dalle tendenze a trasformarsi in gruppi di potere. Dal congresso, ha ribadito Piccioni, «non deve uscire la politica dei cattolici sia veramente in pericolo», ha detto — tuttavia indubbiamente un senso di disagio permane. Per superarlo, bisogna che tutti sappiano sganciarsi dai personalismi, e dalle tendenze a trasformarsi in gruppi di potere. Dal congresso, ha ribadito Piccioni, «non deve uscire la politica dei cattolici sia veramente in pericolo», ha detto — tuttavia indubbiamente un senso di disagio permane. Per superarlo, bisogna che tutti sappiano sganciarsi dai personalismi, e dalle tendenze a trasformarsi in gruppi di potere. Dal congresso, ha ribadito Piccioni, «non deve uscire la politica dei cattolici sia veramente in pericolo», ha detto — tuttavia indubbiamente un senso di disagio permane. Per superarlo, bisogna che tutti sappiano sganciarsi dai personalismi, e dalle tendenze a trasformarsi in gruppi di potere. Dal congresso, ha ribadito Piccioni, «non deve uscire la politica dei cattolici sia veramente in pericolo», ha detto — tuttavia indubbiamente un senso di disagio permane. Per superarlo, bisogna che tutti sappiano sganciarsi dai personalismi, e dalle tendenze a trasformarsi in gruppi di potere. Dal congresso, ha ribadito Piccioni, «non deve uscire la politica dei cattolici sia veramente in pericolo», ha detto — tuttavia indubbiamente un senso di disagio permane. Per superarlo, bisogna che tutti sappiano sganciarsi dai personalismi, e dalle tendenze a trasformarsi in gruppi di potere. Dal congresso, ha ribadito Piccioni, «non deve uscire la politica dei cattolici sia veramente in pericolo», ha detto — tuttavia indubbiamente un senso di disagio permane. Per superarlo, bisogna che tutti sappiano sganciarsi dai personalismi, e dalle tendenze a trasformarsi in gruppi di potere. Dal congresso, ha ribadito Piccioni, «non deve uscire la politica dei cattolici sia veramente in pericolo», ha detto — tuttavia indubbiamente un senso di disagio permane. Per superarlo, bisogna che tutti sappiano sganciarsi dai personalismi, e dalle tendenze a trasformarsi in gruppi di potere. Dal congresso, ha ribadito Piccioni, «non deve uscire la politica dei cattolici sia veramente in pericolo», ha detto — tuttavia indubbiamente un senso di disagio permane. Per superarlo, bisogna che tutti sappiano sganciarsi dai personalismi, e dalle tendenze a trasformarsi in gruppi di potere. Dal congresso, ha ribadito Piccioni, «non deve uscire la politica dei cattolici sia veramente in pericolo», ha detto — tuttavia indubbiamente un senso di disagio permane. Per superarlo, bisogna che tutti sappiano sganciarsi dai personalismi, e dalle tendenze a trasformarsi in gruppi di potere. Dal congresso, ha ribadito Piccioni, «non deve uscire la politica dei cattolici sia veramente in pericolo», ha detto — tuttavia indubbiamente un senso di disagio permane. Per superarlo, bisogna che tutti sappiano sganciarsi dai personalismi, e dalle tendenze a trasformarsi in gruppi di potere. Dal congresso, ha ribadito Piccioni, «non deve uscire la politica dei cattolici sia veramente in pericolo», ha detto — tuttavia indubbiamente un senso di disagio permane. Per superarlo, bisogna che tutti sappiano sganciarsi dai personalismi, e dalle tendenze a trasformarsi in gruppi di potere. Dal congresso, ha ribadito Piccioni, «non deve uscire la politica dei cattolici sia veramente in pericolo», ha detto — tuttavia indubbiamente un senso di disagio permane. Per superarlo, bisogna che tutti sappiano sganciarsi dai personalismi, e dalle tendenze a trasformarsi in gruppi di potere. Dal congresso, ha ribadito Piccioni, «non deve uscire la politica dei cattolici sia veramente in pericolo», ha detto — tuttavia indubbiamente un senso di disagio permane. Per superarlo, bisogna che tutti sappiano sganciarsi dai personalismi, e dalle tendenze a trasformarsi in gruppi di potere. Dal congresso, ha ribadito Piccioni, «non deve uscire la politica dei cattolici sia veramente in pericolo», ha detto — tuttavia indubbiamente un senso di disagio permane. Per superarlo, bisogna che tutti sappiano sganciarsi dai personalismi, e dalle tendenze a trasformarsi in gruppi di potere. Dal congresso, ha ribadito Piccioni, «non deve uscire la politica dei cattolici sia veramente in pericolo», ha detto — tuttavia indubbiamente un senso di disagio permane. Per superarlo, bisogna che tutti sappiano sganciarsi dai personalismi, e dalle tendenze a trasformarsi in gruppi di potere. Dal congresso, ha ribadito Piccioni, «non deve uscire la politica dei cattolici sia veramente in pericolo», ha detto — tuttavia indubbiamente un senso di disagio permane. Per superarlo, bisogna che tutti sappiano sganciarsi dai personalismi, e dalle tendenze a trasformarsi in gruppi di potere. Dal congresso, ha ribadito Piccioni, «non deve uscire la politica dei cattolici sia veramente in pericolo», ha detto — tuttavia indubbiamente un senso di disagio permane. Per superarlo, bisogna che tutti sappiano sganciarsi dai personalismi, e dalle tendenze a trasformarsi in gruppi di potere. Dal congresso, ha ribadito Piccioni, «non deve uscire la politica dei cattolici sia veramente in pericolo», ha detto — tuttavia indubbiamente un senso di disagio permane. Per superarlo, bisogna che tutti sappiano sganciarsi dai personalismi, e dalle tendenze a trasformarsi in gruppi di potere. Dal congresso, ha ribadito Piccioni, «non deve uscire la politica dei cattolici sia veramente in pericolo», ha detto — tuttavia indubbiamente un senso di disagio permane. Per superarlo, bisogna che tutti sappiano sganciarsi dai personalismi, e dalle tendenze a trasformarsi in gruppi di potere. Dal congresso, ha ribadito Piccioni, «non deve uscire la politica dei cattolici sia veramente in pericolo», ha detto — tuttavia indubbiamente un senso di disagio permane. Per superarlo, bisogna che tutti sappiano sganciarsi dai personalismi, e dalle tendenze a trasformarsi in gruppi di potere. Dal congresso, ha ribadito Piccioni, «non deve uscire la politica dei cattolici sia veramente in pericolo», ha detto — tuttavia indubbiamente un senso di disagio permane. Per superarlo, bisogna che tutti sappiano sganciarsi dai personalismi, e dalle tendenze a trasformarsi in gruppi di potere. Dal congresso, ha ribadito Piccioni, «non deve uscire la politica dei cattolici sia veramente in pericolo», ha detto — tuttavia indubbiamente un senso di disagio permane. Per superarlo, bisogna che tutti sappiano sganciarsi dai personalismi, e dalle tendenze a trasformarsi in gruppi di potere. Dal congresso, ha ribadito Piccioni, «non deve uscire la politica dei cattolici sia veramente in pericolo», ha detto — tuttavia indubbiamente un senso di disagio permane. Per superarlo, bisogna che tutti sappiano sganciarsi dai personalismi, e dalle tendenze a trasformarsi in gruppi di potere. Dal congresso, ha ribadito Piccioni, «non deve uscire la politica dei cattolici sia veramente in pericolo», ha detto — tuttavia indubbiamente un senso di disagio permane. Per superarlo, bisogna che tutti sappiano sganciarsi dai personalismi, e dalle tendenze a trasformarsi in gruppi di potere. Dal congresso, ha ribadito Piccioni, «non deve uscire la politica dei cattolici sia veramente in pericolo», ha detto — tuttavia indubbiamente un senso di disagio permane. Per superarlo, bisogna che tutti sappiano sganciarsi dai personalismi, e dalle tendenze a trasformarsi in gruppi di potere. Dal congresso, ha ribadito Piccioni, «non deve uscire la politica dei cattolici sia veramente in pericolo», ha detto — tuttavia indubbiamente un senso di disagio permane. Per superarlo, bisogna che tutti sappiano sganciarsi dai personalismi, e dalle tendenze a trasformarsi in gruppi di potere. Dal congresso, ha ribadito Piccioni, «non deve uscire la politica dei cattolici sia veramente in pericolo», ha detto — tuttavia indubbiamente un senso di disagio permane. Per superarlo, bisogna che tutti sappiano sganciarsi dai personalismi, e dalle tendenze a trasformarsi in gruppi di potere. Dal congresso, ha ribadito Piccioni, «non deve uscire la politica dei cattolici sia veramente in pericolo», ha detto — tuttavia indubbiamente un senso di disagio permane. Per superarlo, bisogna che tutti sappiano sganciarsi dai personalismi, e dalle tendenze a trasformarsi in gruppi di potere. Dal congresso, ha ribadito Piccioni, «non deve uscire la politica dei cattolici sia veramente in pericolo», ha detto — tuttavia indubbiamente un senso di disagio permane. Per superarlo, bisogna che tutti sappiano sganciarsi dai personalismi, e dalle tendenze a trasformarsi in gruppi di potere. Dal congresso, ha ribadito Piccioni, «non deve uscire la politica dei cattolici sia veramente in pericolo», ha detto — tuttavia indubbiamente un senso di disagio permane. Per superarlo, bisogna che tutti sappiano sganciarsi dai personalismi, e dalle tendenze a trasformarsi in gruppi di potere. Dal congresso, ha ribadito Piccioni, «non deve uscire la politica dei cattolici sia veramente in pericolo», ha detto — tuttavia indubbiamente un senso di disagio permane. Per superarlo, bisogna che tutti sappiano sganciarsi dai personalismi, e dalle tendenze a trasformarsi in gruppi di potere. Dal congresso, ha ribadito Piccioni, «non deve uscire la politica dei cattolici sia veramente in pericolo», ha detto — tuttavia indubbiamente un senso di disagio permane. Per superarlo, bisogna che tutti sappiano sganciarsi dai personalismi, e dalle tendenze a trasformarsi in gruppi di potere. Dal congresso, ha ribadito Piccioni, «non deve uscire la politica dei cattolici sia veramente in pericolo», ha detto — tuttavia indubbiamente un senso di disagio permane. Per superarlo, bisogna che tutti sappiano sganciarsi dai personalismi, e dalle tendenze a trasformarsi in gruppi di potere. Dal congresso, ha ribadito Piccioni, «non deve uscire la politica dei cattolici sia veramente in pericolo», ha detto — tuttavia indubbiamente un senso di disagio permane. Per superarlo, bisogna che tutti sappiano sganciarsi dai personalismi, e dalle tendenze a trasformarsi in gruppi di potere. Dal congresso, ha ribadito Piccioni, «non deve uscire la politica dei cattolici sia veramente in pericolo», ha detto — tuttavia indubbiamente un senso di disagio permane. Per superarlo, bisogna che tutti sappiano sganciarsi dai personalismi, e dalle tendenze a trasformarsi in gruppi di potere. Dal congresso, ha ribadito Piccioni, «non deve uscire la politica dei cattolici sia veramente in pericolo», ha detto — tuttavia indubbiamente un senso di disagio permane. Per superarlo, bisogna che tutti sappiano sganciarsi dai personalismi, e dalle tendenze a trasformarsi in gruppi di potere. Dal congresso, ha ribadito Piccioni, «non deve uscire la politica dei cattolici sia veramente in pericolo», ha detto — tuttavia indubbiamente un senso di disagio permane. Per superarlo, bisogna che tutti sappiano sganciarsi dai personalismi, e dalle tendenze a trasformarsi in gruppi di potere. Dal congresso, ha ribadito Piccioni, «non deve uscire la politica dei cattolici sia veramente in pericolo», ha detto — tuttavia indubbiamente un senso di disagio permane. Per superarlo, bisogna che tutti sappiano sganciarsi dai personalismi, e dalle tendenze a trasformarsi in gruppi di potere. Dal congresso, ha ribadito Piccioni, «non deve uscire la politica dei cattolici sia veramente in pericolo», ha detto — tuttavia indubbiamente un senso di disagio permane. Per superarlo, bisogna che tutti sappiano sganciarsi dai personalismi, e dalle tendenze a trasformarsi in gruppi di potere. Dal congresso, ha ribadito Piccioni, «non deve uscire la politica dei cattolici sia veramente in pericolo», ha detto — tuttavia indubbiamente un senso di disagio permane. Per superarlo, bisogna che tutti sappiano sganciarsi dai personalismi, e dalle tendenze a trasformarsi in gruppi di potere. Dal congresso, ha ribadito Piccioni, «non deve uscire la politica dei cattolici sia veramente in pericolo», ha detto — tuttavia indubbiamente un senso di disagio permane. Per superarlo, bisogna che tutti sappiano sganciarsi dai personalismi, e dalle tendenze a trasformarsi in gruppi di potere. Dal congresso, ha ribadito Piccioni, «non deve uscire la politica dei cattolici sia veramente in pericolo», ha detto — tuttavia indubbiamente un senso di disagio permane. Per superarlo, bisogna che tutti sappiano sganciarsi dai personalismi, e dalle tendenze a trasformarsi in gruppi di potere. Dal congresso, ha ribadito Piccioni, «non deve uscire la politica dei cattolici sia veramente in pericolo», ha detto — tuttavia indubbiamente un senso di disagio permane. Per superarlo, bisogna che tutti sappiano sganciarsi dai personalismi, e dalle tendenze a trasformarsi in gruppi di potere. Dal congresso, ha ribadito Piccioni, «non deve uscire la politica dei cattolici sia veramente in pericolo», ha detto — tuttavia indubbiamente un senso di disagio permane. Per superarlo, bisogna che tutti sappiano sganciarsi dai personalismi, e dalle tendenze a trasformarsi in gruppi di potere. Dal congresso, ha ribadito Piccioni, «non deve uscire la politica dei cattolici sia veramente in pericolo», ha detto — tuttavia indubbiamente un senso di disagio permane. Per superarlo, bisogna che tutti sappiano sganciarsi dai personalismi, e dalle tendenze a trasformarsi in gruppi di potere. Dal congresso, ha ribadito Piccioni, «non deve uscire la politica dei cattolici sia veramente in pericolo», ha detto — tuttavia indubbiamente un senso di disagio permane. Per superarlo, bisogna che tutti sappiano sganciarsi dai personalismi, e dalle tendenze a trasformarsi in gruppi di potere. Dal congresso, ha ribadito Piccioni, «non deve uscire la politica dei cattolici sia veramente in pericolo», ha detto — tuttavia indubbiamente un senso di disagio permane. Per superarlo, bisogna che tutti sappiano sganciarsi dai personalismi, e dalle tendenze a trasformarsi in gruppi di potere. Dal congresso, ha ribadito Piccioni, «non deve uscire la politica dei cattolici sia veramente in pericolo», ha detto — tuttavia indubbiamente un senso di disagio permane. Per superarlo, bisogna che tutti sappiano sganciarsi dai personalismi, e dalle tendenze a trasformarsi in gruppi di potere. Dal congresso, ha ribadito Piccioni, «non deve uscire la politica dei cattolici sia veramente in pericolo», ha detto — tuttavia indubbiamente un senso di disagio permane. Per superarlo, bisogna che tutti sappiano sganciarsi dai personalismi, e dalle tendenze a trasformarsi in gruppi di potere. Dal congresso, ha ribadito Piccioni, «non deve uscire la politica dei cattolici sia veramente in pericolo», ha detto — tuttavia indubbiamente un senso di disagio permane. Per superarlo, bisogna che tutti sappiano sganciarsi dai personalismi, e dalle tendenze a trasformarsi in gruppi di potere. Dal congresso, ha ribadito Piccioni, «non deve uscire la politica dei cattolici sia veramente in pericolo», ha detto — tuttavia indubbiamente un senso di disagio permane. Per superarlo, bisogna che tutti sappiano sganciarsi dai personalismi, e dalle tendenze a trasformarsi in gruppi di potere. Dal congresso, ha ribadito Piccioni, «non deve uscire la politica dei cattolici sia veramente in pericolo», ha detto — tuttavia indubbiamente un senso di disagio permane. Per superarlo, bisogna che tutti sappiano sganciarsi dai personalismi, e dalle tendenze a trasformarsi in gruppi di potere. Dal congresso, ha ribadito Piccioni, «non deve uscire la politica dei cattolici sia veramente in pericolo»,